

Assunzioni subito e frenata sui presidi Scuola, voto di fiducia sulla riforma

Sul maxiemendamento domani decide il Senato. Si ai 100 mila precari, slitta la chiamata diretta dei prof

ROMA È la resa dei conti: «Il governo ha autorizzato a mettere la fiducia — che sarà votata domani al Senato — sul provvedimento sulla scuola: se va in porto le assunzioni saranno 100 mila. Ai senatori la scelta tra la strada dell'ostruzionismo e la strada dell'occupazione». È il presidente del Consiglio Matteo Renzi a blindare ufficialmente ieri sera a Palazzo Chigi la riforma della scuola, che, anche nella versione stemperata, continua a essere una spina nel fianco del governo.

È l'atto finale di una giornata convulsa al Senato, dove si è consumato l'ultimo strappo tra maggioranza e opposizioni sul testo di modifica della riforma arrivato sul tavolo della commissione Istruzione. Un «maxiemendamento» che riscrive in parte il disegno di legge approvato dalla Camera, accogliendo alcune delle richieste contenute nei 3 mila emendamenti presentati: le 100 mila assunzioni avverranno tutte subito, ma le nuove regole (come la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi) saranno valide solo da settembre del 2016, per dare il tempo alle scuole di organizzarsi; tra gli assunti ci saranno anche gli idonei del concorso 2012, che entreranno gradualmente; sarà introdotto un tetto allo *school bonus* (100 mila euro), ovvero alla possibilità di ottenere uno sgravio fiscale sulle elargizioni agli istituti; il numero dei docenti nel comitato di valutazione passerà da due a tre, con l'aggiunta di un componente esterno; verranno introdotti criteri chiari per la valutazione dei dirigenti. «Non hanno recepito neanche una delle nostre proposte», sbotta Corradino Mineo (minoranza pd), pronto a presentare con Walter Tocci una sostanziosa quantità di subemendamenti entro mercoledì per protesta. Ma non ce ne sarà bisogno. Dopo il veloce passaggio in commissione,

il testo riformato passa nel pomeriggio in riunione capigruppo ed è subito chiaro che non ci sono più margini di trattativa: «Per rispettare tempi e impegni è assolutamente necessario portare in aula il provvedimento», spiega al termine della riunione Luigi Zanda, il capogruppo del Pd al Senato. «È a causa dei 5.000 emendamenti della Camera e i 3.000 del Senato se oggi abbiamo dovuto accelerare», rivendica Francesca Puglisi, relatrice del testo.

In Aula, quando oggi pomeriggio inizierà la discussione, lei non ci sarà, così come l'altro relatore, Franco Conte (Ap). Il governo andrà avanti senza tentennamenti, con l'obiettivo di approvare in via definitiva il ddl alla Camera in seconda lettura entro i primi giorni di luglio. Per giovedì mattina è fissata la seduta col voto finale. E la fiducia è scontata. È il Consiglio dei ministri ad autorizzarla, «ove fosse necessario». E dà il via libera anche presidente del Senato Pietro Grasso, che sottolinea: «È una prerogativa del governo, non un sotterfugio». Ma le reazioni sono furiose. «Se pensano che il voto di fiducia placherà la vera e propria rivolta che c'è da parte del mondo della scuola, si stanno illudendo», dice la presidente di Sel, Loredana De Petris, annunciando l'uscita dall'Aula durante il voto. Come faranno i senatori della Lega, che parlano di «ennesimo imbroglio». «Renzi va avanti con la consueta arroganza», sottolinea il senatore di Forza Italia Francesco Giro. «È il colpo di mano di un monarca, per il governo e per Renzi questa è una vittoria di Pirro», sbottano i Cinque Stelle. E pure l'Anief, il sindacato dei precari, è amareggiato: «Il maxiemendamento non risolve nulla: tagliate fuori le nuove generazioni di docenti».

Valentina Santarpia

@ValentinaSant18

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Mila gli emendamenti che sono stati presentati in Commissione al Senato sul testo della «Buona scuola», che secondo il premier Renzi avrebbero portato al blocco delle assunzioni

721

Mila i posti in organico nelle scuole italiane per l'anno scolastico 2014-2015. A questi se ne aggiungono oltre 92 mila per il sostegno. La maggior parte sono nelle scuole primarie e secondarie

● **La parola**

MAXIEMENDAMENTO

Ci si riferisce a un emendamento presentato dal governo che ingloba tutti gli articoli della legge in esame, sul quale viene posta la questione di fiducia, che essendo prioritaria rispetto a tutte le altre viene subito votata. Si tratta, nel sistema parlamentare italiano, di uno strumento per evitare l'ostruzionismo in aula da parte dei partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il compromesso
Il governo ha accolto alcune delle richieste contenute nei 3 mila emendamenti

● **Le tappe**

● Il ddl di riforma della scuola approda oggi a Palazzo Madama

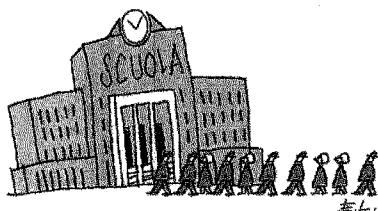
● Centomila assunzioni entro agosto (ma una parte della riforma slitta al 2016-2017): è in sintesi questo il compromesso che esce dal maxiemendamento confezionato dai relatori della riforma scolastica presentato in commissione Istruzione al Senato

● Domani, a meno di novità, il governo porrà la fiducia



I nuovi docenti in ruolo

Solo la metà sceglierà dove insegnare

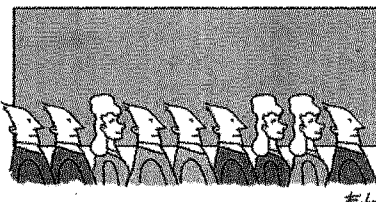


Gli assunti sono i 100.701 previsti. Anche se giuridicamente saranno tutti in ruolo da settembre 2015, solo quelli che occupano le prime 52 mila posizioni nelle Graduatorie ad esaurimento avranno il diritto di scegliere cattedre vacanti e posti disponibili su turn-over, e potranno subito insegnare. Gli altri — circa 48 mila — rappresentano quelli dell'organico del potenziamento, che saranno distribuiti alle regioni per il 90% in base al numero degli studenti, e per il restante 10% in base alla dispersione scolastica, e alla presenza di alunni stranieri, di aree interne, isolate e montane, a bassa densità demografica. Ma poiché per quest'anno saranno valide ancora le vecchie regole, cioè la scelta del posto in base alle graduatorie, è probabile che saliranno in cattedra in ritardo rispetto ai primi, perché bisognerà aspettare che le scuole si organizzino. Tanto più che il 2016-2017 sarà un anno di «mobilità straordinaria» per tutti i docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando a dicembre

Altri 60 mila posti con il «concorsono»

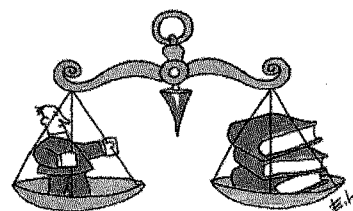


Entro il 1° dicembre (non ottobre come si era detto in un primo momento) dovrà essere emanato il bando per l'assunzione di docenti: il concorso sarà l'unico strumento, dopo la riforma, per accedere al ruolo di insegnante. I posti disponibili saranno 60 mila, come conferma la senatrice Francesca Puglisi. Tra i titoli valutabili saranno valorizzati, secondo il testo del maxi emendamento, «il titolo di abilitazione all'insegnamento, conseguito tramite procedure pubbliche o specifica laurea magistrale o a ciclo unico, e il servizio prestato a tempo determinato per un periodo continuativo non inferiore a 180 giorni». Questo significa che non ci saranno «quote» riservate per i precari di seconda e terza fascia, ma sarà valutato come un titolo aggiuntivo il servizio prestato nella scuola, che farà quindi punteggio. Nell'arco di tre anni i vincitori potranno essere chiamati sui posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comitati scolastici

Gli insegnanti valutati anche da un esterno



Cresce il numero di componenti dei comitati scolastici per la valutazione dei docenti: ai due rappresentanti dei genitori e ai tre docenti per ogni istituto, si aggiunge un membro esterno, «individuato dall'Ufficio scolastico regionale tra docenti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici». È una delle modifiche apportate al ddl Scuola dal maxi emendamento. Prevista (entro il 2018) l'introduzione di linee guida per valutare il premio dei docenti. Arriva anche una norma per l'introduzione dei criteri per valutare i dirigenti scolastici, che saranno supervisionati da ispettori esterni sul perseguimento dei risultati per il miglioramento del servizio scolastico, sulle competenze gestionali e organizzative, sulla valorizzazione dell'impegno e dei meriti professionali, sull'apprezzamento del proprio operato all'interno della comunità, sul contributo al successo degli studenti e sulla direzione della scuola.

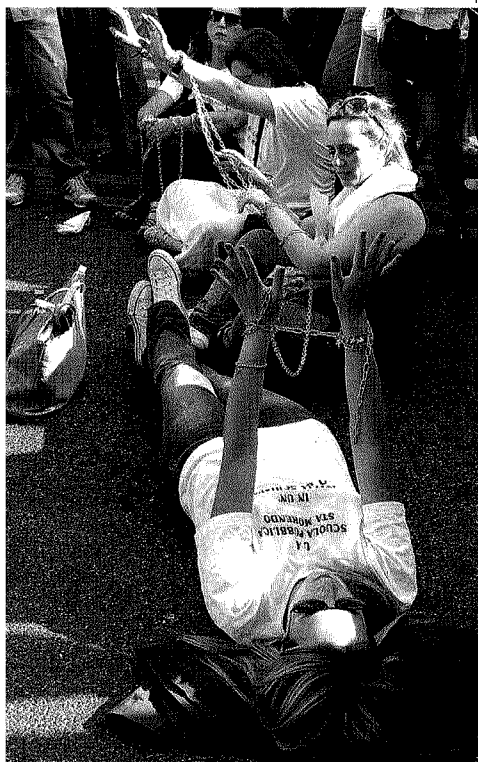
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donazioni

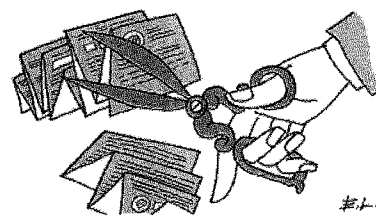
Il 10% delle risorse agli istituti «poveri»

Un tetto di 100 mila euro per le erogazioni liberali alle scuole fatte da privati o associazioni e un fondo perequativo da destinare agli istituti che ricevono meno donazioni volontarie rispetto alla media nazionale. È quanto prevede il maxi emendamento. Sul secondo punto, in particolare, sono state accolte le richieste di opposizioni e minoranza pd. In pratica tutti quei benefattori che vorranno destinare soldi per gli istituti scolastici — sia per realizzarne di nuovi che per migliorare quelli esistenti — potranno usufruire di un credito d'imposta del 50 o del 65%: una possibilità riconosciuta «alle persone fisiche nonché agli enti non commerciali e ai soggetti titolari di reddito d'impresa», ad un patto. E cioè che il 10% delle donazioni sia in favore di scuole più «sfortunate», con meno risorse, ovvero quelle istituzioni che ricevono contributi economici inferiori alla media nazionale. Un'opzione per evitare «scuole ricche e scuole povere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per terra La protesta dei sindacati della scuola in Piazza delle Cinque Lune a Roma (foto Blow Up)



DISEGNI DI EMANUELE LA MEDICA